

Un Osservatorio per le famiglie

Roberto Sandrinelli, Ufficio del Servizio sociale

Ciò che i dati della statistica pubblica ci permettono di dire dell'universo familiare non è poco. Il contributo che apre questo tema ci ha dato un saggio di queste potenzialità. Si tratta solo di un primo passo sia perché non vi si sono potute sfruttare tutte le informazioni messe a disposizione dai censimenti, sia perché altre statistiche - da quelle sulle nascite, i matrimoni e i divorzi, a quelle che ci mostrano come le economie domestiche spendono il loro reddito, solo per indicarne due tra le più importanti - aprono squarci significativi su questo mondo.

C'è però un altro aspetto di questo indispensabile lavoro di indagine che va a questo punto sottolineato. Per motivi ovvi, anche la statistica pubblica deve fare delle scelte, non può sperare di cogliere tutta intera la realtà e di afferrarla in tutti i suoi dettagli. I criteri di queste scelte saranno trasparenti e quindi verificabili; ma l'onniscienza statistica non verrà mai raggiunta. Ma la questione che vogliamo richiamare nasce solo alla fine di questa fase, nasce quando i dati sono già stati raccolti. Formuliamola con una domanda: chi dice alla statistica pubblica quali sono gli aspetti che vale di più la pena analizzare? Perché è vero che una semplice descrizione statistica, che cerchi di non tralasciare nessuno degli aspetti quantitativamente rilevanti, ci fornirà un indispensabile materiale di base. Ma non è detto che riesca a indirizzarci verso quegli aspetti che nella vita reale si presentano come dei problemi. Prendiamo l'esempio delle famiglie monoparentali. Esse possono anche non presentarsi come statisticamente rilevanti; ma potrebbero esserlo (tutte o almeno una loro parte) da un punto di vista sociale.

Molti sono i percorsi attraverso i quali in una società democratica una qualsiasi realtà sociale diventa un problema. Essa può diventare agli occhi di chi la vive in prima persona o agli occhi degli altri; i canali grazie ai quali il problema "prende la parola" vanno dal bollettino parrocchiale al dibattito televisivo; gli S.O.S. perché si trovi una soluzione possono essere lanciati da una mobilitazione associativa o ricorrendo ai canali istituzionali. Il coinvolgimento di parlamento e governo in questa complesso processo di "maturazione" diventa comunque presto o tardi inevitabile.

La politica familiare nella sua concezione moderna costituisce un segmento importante della politica sociale e rappresenta un esempio paradigmatico della complessità della società. Molti sono i settori coinvolti, molti gli attori e molte sono le interdipendenze fra gli uni e gli altri. Negli ultimi anni anche l'e-

conomia presta una certa attenzione alla politica familiare, soprattutto in relazione all'inserimento o reinserimento delle donne nel mondo del lavoro. A partire dagli anni settanta il progressivo aumento dell'inserimento delle donne nel mondo della formazione e del lavoro, ha comportato una mutazione dei ruoli all'interno della famiglia. Anche l'organizzazione della quotidianità ha subito importanti cambiamenti. Le risorse disponibili della rete primaria di appartenenza (normalmente la propria famiglia) diminuiscono e si rende pertanto necessario offrire delle forme di sostegno che permettano alle famiglie (in particolare alle donne) di conciliare tempo di cura dei figli e tempo professionale. A chi compete l'organizzazione di queste forme di sostegno? Allo Stato? Ai datori di lavoro? Al libero mercato?

Sulla base di quali dati e criteri si fonda l'organizzazione di tali forme di sostegno? Sulla spontanea relazione fra domanda e offerta? Sulla casualità? Oppure su un'adeguata rilevazione ed elaborazione dei dati raccolti con la collaborazione di tutti i partner interessati?

Nel caso del "problema famiglia", la "Legge sul sostegno alle attività delle famiglie e di protezione dei minorenni" (Legge per le famiglie) del 15 settembre 2003 rappresenta il perno dell'intervento pubblico ticinese. E' nell'ambito di questo dispositivo legislativo che è stato istituito l'Osservatorio cantonale della politica familiare (v. gli articoli 5 e 6). Il suo primo compito consiste nello "studia(re) l'evoluzione delle strutture familiari e dei suoi bisogni nel territorio cantonale". Ecco quindi che torniamo al circuito conoscenza/bisogni, che vede l'Osservatorio al tempo stesso



«Primo compito dell'Osservatorio cantonale della politica familiare è lo "studio dell'evoluzione delle strutture familiari e dei suoi bisogni".»

La famiglia degli anziani

Luana Capponi, dir. Fondazione casa Bianca Maria, Cadro

come "antenna" dei bisogni e come loro tramite verso chi può produrre questa conoscenza. Pensiamo in prima battuta proprio alla statistica pubblica, ma in secondo luogo a chi, nel mondo della scuola - dalla Supsi all'università -, può spingersi più a fondo, con analisi più complesse o con inchieste sul terreno.

Cosa si propone di costruire su questo terreno l'Osservatorio cantonale della politica familiare? Il ruolo di antenna sociale è quello che viene prima. Per darne qualche esempio, abbiamo voluto dare la parola in questo articolo ad alcuni (dei tanti possibili) soggetti coinvolti nella problematica familiare. Nelle schede che ci offrono l'esperienza di una coppia di anziani divisa tra casa propria e casa per anziani (curata dalla Fondazione casa Bianca Maria), quella di una famiglia monoparentale (curata dall'Associazione Ticinese delle Famiglie Monoparentali e Ricostituite) e l'esperienza di una coppia che ha dei figli e nella quale sia lui che lei lavorano fuori casa (curata dalla Conferenza cantonale dei Genitori), abbiamo tanto uno spaccato di "vita di tutti i giorni", quanto già l'indicazione di direzioni verso cui muovere l'analisi e la ricerca.



La fam. Capponi-Isenberg | cc 1
p 4,5 | p + g | W meglio tardi che mai

Una coppia "divisa" ?

Lei, 85 anni, casalinga, sempre di ottimo umore. A causa di un ictus, nel 2002, è privata della possibilità comunicativa anche se riesce benissimo a farsi comprendere nei propri bisogni e per le elementari richieste. Presente presso la Casa per anziani dal 1999. Già dal 1997 le sono stati diagnosticati "presunto Alzheimer", cardiopatia, un'insufficienza renale e all'ictus cerebri-emiparesi sx va ad aggiungersi un ipo-tiroidismo. Una situazione fisica precaria aggravata da un peso pari a kg. 79.

Come si desume dalle date nei primi anni di "malattia", la signora è stata seguita dal marito, settantaquattrenne, ma in ottimo stato psico-fisico. Marito che ogni pomeriggio fa visita alla moglie e rimane con lei per diverse ore. Spesso si sentono cantare insieme canzoni che "...ricordano il passato". Hanno un figlio, coniugato, che provvede alla gestione minima del padre garantendogli la possibilità di cenare e di esser seguito nelle faccende domestiche e per eventuali visite mediche. Il figlio fa visita alla madre, accompagnato dalla compagna, diverse volte la settimana rimanendo con lei per poco tempo. Per un certo periodo di tempo il marito era coadiuvato dal servizio sociale a domicilio con l'apporto di un infermiere e di un'assistente di cura (con un intervento giornaliero, più assistenziale che sanitario). Quando la situazione richiese l'aumento delle ore da parte dell'assistente a domicilio, la situazione economica non l'ha permesso, e si è quindi deciso di optare per il ricovero presso la Casa per anziani. Possiamo ipotizzare che se la situazione fosse stata inversa, quindi marito in difficoltà piuttosto che la moglie, il periodo di accudimento a domicilio si sarebbe protratto per un tempo maggiore. Si nota spesso che le mogli tentano di tenere il proprio marito a domicilio anche se le condizioni di salute appaiono fortemente compromesse sino a quando anche il proprio stato di salute comporta un'impossibilità all'accudimento stesso. Il buon umore, mai perso, testimonia un'ottima autostima che non è venuta meno nemmeno quando la signora s'è ritrovata in carrozzina. Questa realtà di non disagio vissuto ha aiutato gli stessi familiari a vivere con meno angoscia l'immagine in trasformazione della signora.

L'ospite si alza verso le otto del mattino. Per tre volte alla settimana effettua a letto la fisioterapia assicurata dalla Casa. Assume la colazione autonomamente per poi partecipare con interesse alle diverse attività animative giornaliere. Attività che si ripetono nel pomeriggio e che, se il marito non arriva, la signora riprende. Si insiste su una minima autonomia esercitata durante tutte le attività della giornata, dall'igiene personale alla possibilità di alimentarsi da sola sino allo sforzo nell'utilizzo di minime parole. Il canto, che la signora adora, risulta molto utile a ciò.

Per saperne di più

Partendo dall'esperienza di questa coppia - "divisa" tra una casa e una casa per anziani, si possono indicare alcuni aspetti che segnano in profondità la vita degli anziani :

- è cruciale l'esistenza o meno (e la qualità) delle relazioni parentali (l'aver ancora un partner; avere dei figli e dei nipoti) come paracadute sociale (per gli anziani stessi o per le famiglie dei figli-parenti-vicini). Uno studio della densità di queste relazioni permetterebbe di individuare (quantificandole) le aree del disagio;
- altrettanto importante la relazione tra benessere economico e benessere tout court. In questo ambito andrebbero indagati: la distribuzione del reddito primario - la pensione, i risparmi - e di quello secondario - l'aiuto pubblico; la distribuzione della proprietà immobiliare; le differenze tra città e campagna, tra professioni esercitate, tra nazionalità;
- l'immagine che l'anziano ha di sé e quella che i diversi soggetti della comunicazione di massa veicolano e le risposte, individuali (apatia, attivismo) e associative (dall'associazionismo "di categoria" - l'ATTE, ad es. - a quello "di prossimità"), che gli anziani stessi creano.



La fam. Fry mp 1 (2)
 p 4,5 p W la crapa dura

Ma l'Osservatorio assumerà anche un ruolo importante di coordinamento della politica familiare, nel senso che le differenti misure siano tutte orientate verso i perseguimento di obiettivi comuni, coerenti e sostenibili. Il concetto di coordinamento viene quindi interpretato come attività di studio, di proposte, di valutazioni, ritenuto che il coordinamento operativo delle attività, dei provvedimenti e dei progetti verrà garantito dal Consiglio di Stato e, per esso, dall'unità amministrativa designata. L'Osservatorio cantonale della politica familiare permetterà di raccogliere, all'attenzione dell'autorità politica, tutti gli elementi conoscitivi e valutativi relativi alla famiglia, onde indicare le modifiche - legislative, strategico-organizzative e operative - che si renderanno necessarie per il raggiungimento degli obiettivi fissati nelle linee direttive. Per questo motivo risulta particolarmente importante che ogni Dipartimento abbia un suo rappresentante, così come i Comuni, attraverso le associazioni che li rappresentano, e gli enti privati senza scopo di lucro che operano nel settore del sostegno e della protezione delle famiglie.

Tirando le somme di una pratica di intervento sociale multiforme svolta all'interno del DSS (che ovviamente si è occupato di famiglie anche prima della legge del 2003), attraverso l'Osservatorio, organo propositivo e consultivo del Consiglio di Stato nelle questioni concernenti le famiglie e la politica familiare, si intende monitorare costantemente l'evolu-

La famiglia monoparentale

Anita Fry, segr. gen. Ass. Tic. Famiglie Monoparentali e Ricostituite

La fam. di Sara, 33 anni, divorziata da 5 anni, assistente di studio ottico; Paola, 9 anni, terza elementare; Francesco, 6 anni, ultimo anno di scuola dell'infanzia; papà, non paga regolarmente il contributo alimentare; datore di lavoro, flessibile; scuole dell'infanzia e elementare.

"Figli miei, affari miei!", esclama Sara sconsolata. È martedì sera, giorno di bucato. Sara stacca la spina del ferro da stiro e delle interminabili ore di lavoro. Sfnita, si distende sul divano e beve la tisana di verbeno. La telefonata della collega l'ha distolta dai pensieri: decisione negativa sull'anticipo alimenti; riunione genitori; fattura del garage; preventivo del dentista; strategie per superare con maestria femminile la lunga estate... Osserva i panni in tre mucchi distinti secondo la loro destinazione: l'armadio di Sara, quello di Paola e di Francesco. "Sono diventata una maniaca organizzativa". Si alza. In cucina, apparecchia per la colazione e mette in frigo il pranzo preparato in anticipo. Il mercoledì è Paola che, terminata la scuola, passa a prendere Francesco. I due fratelli tornano a casa assieme e attraversano la strada cantonale in un orario di punta. Sul treno che la riporta a casa per mezzogiorno, Sara si sforza di non pensare ai pericoli. A volte Paola, immersa nei giochi, dimentica il fratellino. Allora è Sara che sul tragitto stazione-casa passa a prendere Francesco che aspetta in lacrime. Andare al lavoro in auto sarebbe più comodo, ma trovare un parcheggio (non a pagamento) dopo le 8 di mattina è un'impresa impossibile. Sara lavora come assistente in uno studio ottico. Contratto fisso, tredicesima, assicurazione perdita di guadagno per malattia e orario relativamente agevole. Sara è soddisfatta: è occupata dal martedì al venerdì, dalle 8.30 alle 11.30 e il giovedì anche il pomeriggio dalle 14 alle 15.30, il sabato mattina una volta al mese. Un'organizzazione nei minimi dettagli scandisce la vita di Sara e dei figli: sveglia alle 6.40, doccia veloce, colazione nutriente per tutti, perché una sana alimentazione è importante. Entra nella camera dei bambini e con dolcezza annuncia "c'è un nuovo giorno e un nuovo sole che vi aspettano...". I vestiti li hanno già scelti la sera, la cartella è già pronta. Zero spazio per capricci mattutini. Il treno di Sara parte alle 8.05. Paola accompagna il fratellino dalla vicina. Enrico, suo figlio, e Francesco frequentano lo stesso asilo e le due mamme si aiutano a vicenda, quando Sara lavora e quando la vicina segue il corso di aggiornamento professionale. Un vero colpo di fortuna: due mamme, un metodo educativo analogo, una mentalità aperta e spirito di adattamento.

Con il divorzio tutto è diventato complicato. Sara è stata costretta a prendere decisioni né facili né scontate, non senza sofferenze. La gestione del suo nucleo familiare è tutta sulle sue spalle. Riorganizzare la quotidianità e il suo futuro da sola con i bambini e accettare questa realtà è pesante: sensi di colpa, insicurezze, molti dubbi e poche certezze. La responsabilità la fa sentire più matura rispetto a Susanne, che non ha figli e un fidanzato che l'adora... Un nuovo amore? Sara, l'energia e il tempo non li ha. Assorbita dal suo compito di madre sola e di lavoratrice, sommersa dagli impegni, vuole dare il meglio, senza pesare su troppe persone; non può avere cedimenti, non troppo spesso! Ogni imprevisto rischia di mandare all'aria il fragile equilibrio. Ha bisogno di sicurezze e stabilità; accanto al suo salario, il contributo alimentare versato per il mantenimento dei bambini è un elemento fondamentale. I vicini, gli amici, la famiglia d'origine sono gli alleati indispensabili. È tardi e fuori piove. Sente Francesco che la chiama: "Mamma, mamma, ho mal di pancia!" "Oh no! L'influenza intestinale!" Quando finalmente s'infilta a riccio sotto il piumone, Sara piange. Come un'acrobata si impegna a far quadrare sempre - e sempre di nuovo - tutti i pezzi del puzzle!

Per saperne di più

L'Osservatorio della politica familiare dovrebbe promuovere non studi fini a se stessi, ma cercare risposte ai bisogni concreti delle famiglie e valutare l'impatto dei tagli sociali sulla condizioni di vita delle famiglie.

«Importante sarà il suo ruolo di coordinamento, interpretato come attività di studio, di proposte, di valutazione.»

Se lavorano in due

Fortunata Brambilla, vice-pres. Conferenza Cantonale dei Genitori

La famiglia C: lui operaio, 49 anni; lei, 39 anni, segretaria; una figlia di 11 anni, una di 7 e una di 1 anno e ½; in affitto.

06.30 Lui e lei si svegliano. Lui si fa il caffè e dopo la toilette lei prepara le figlie. / 07.10 Lui porta la seconda a Casa Primavera e lei la più piccola all'Asilo Nido. / 07.30 La più grande prende il bus per le scuole medie. / 08.00 - 12.00 Si lavora, ma alle 11.30 la madre corre al nido ed allatta la piccolina. / 11.50 Arriva a casa la più grande che scalda il pranzo preparato la sera prima. / 12.15-13.15 Si mangia e i genitori ripartono per il lavoro, la più grande a scuola. / 16.30 Rientra la grande dalla scuola e fa i compiti. / 18.00 Il papà va a prendere la più piccola e la madre la seconda. / 18.30 Rientro.

Estate: il padre si ferma al bar per l'aperitivo e la madre con le 3 figlie va a trovarlo in bici e per le 19.30 si rientra a casa per la cena. Dopo cena le ragazze possono guardarsi un attimo di TV. Mentre la madre riordina e prepara il pranzo del giorno dopo il padre guarda la TV. La giornata finisce verso le 23.00 (lavare, stirare e pulire ecc.) Il sabato è dedicato alla spesa e la domenica mattina alle pulizie di casa. In estate se è bel tempo si parte la mattina per un pick-nic in qualche posto dove le ragazze possano giocare. Vacanze in campeggio.

La famiglia L.: lui, 44 anni, è informatico all'80%, lei, 39 anni, è laborantine all'80%; una bimba di 13 anni e una di 8 anni e ½; vivono in affitto.

6.45 Lui e lei si svegliano; toilette e a turno preparazione colazione o sveglia bambine. / 7.45 Lui parte per il lavoro. / 8.15 Lei porta la più piccola a scuola, mentre l'altra va a piedi alle medie. / 12.00 Il pranzo di mezzogiorno per le bambine è assicurato 1 giorno da lei, 1 da lui, 1 dai nonni paterni, 1 da una ragazza retribuita, 1 a turno da nonni o zia materni. In settimana, lui fa la spesa. / 16.15 Le bambine rientrano a casa, con chi le ha gestite sul mezzogiorno. / 18.15 Lui rientra, prepara la cena (se non è già pronta). / 18.45-19.00 Al rientro di lei, si cena. La cena è riservata al racconto della giornata delle bambine. 19.30 Lei sparcchia e lava i piatti; lui gioca con le bambine o legge il giornale. / 20.00 Lei legge un libro alle bambine (lettura sostituita qualche volta da una videocassetta). / 20.30-21.30 Le bambine sono a letto. / 21.30 Momento di tranquillità per la lettura, la televisione, la rete.

Nel week end ci stanno: la cena settimanale al ristorante; spese, passeggiate, compere, sport in 4, 3 o 2+2; il sabato pomeriggio lei fa il bucato.

Per saperne di più

Anche dall'esperienza di questi due casi è possibile ricavare alcune indicazioni per degli utili approfondimenti:

- il lavoro tra necessità (di reddito), progetti individuali (di realizzazione di sé) e familiari (la cura dei figli, gli standard di consumo), e possibilità (cosa offre il mercato del lavoro): un'indagine su quali fattori spingono verso e su quali permettono il doppio lavoro dei genitori, e soprattutto sugli elementi problematici che questa situazione può determinare;
- il ruolo delle relazioni parentali e dello stato sociale come "sostegno" alle scelte di lavoro delle coppie con figli: cosa succede quando mancano i primi, cosa succede quando (e dove) manca il secondo. Nel considerare il ruolo dello stato sociale va dato particolare rilievo agli orari e ai servizi (mensa, doposcuola) messi a disposizione dalla scuola.
- la cura dei figli tra famiglia, scuola, tv e video vari, associazionismo del tempo libero: il ruolo di questi quattro soggetti nella crescita affettiva, cognitiva e sociale dei bambini (e dei loro genitori).



zione dei bisogni di sostegno e di protezione delle famiglie, per modulare delle risposte adeguate che permettano di sviluppare una politica familiare coordinata ed integrata.

Per l'esecuzione dei compiti ad esso affidati, l'Osservatorio cantonale della politica familiare si avvarrà dell'unità amministrativa competente all'applicazione della Legge per le famiglie. Potrà altresì valersi di consulenti esterni designati ad hoc dallo stesso, ma dovrà soprattutto attivare delle importanti collaborazioni con diversi partner interni all'amministrazione cantonale, fra i quali sicuramente anche l'U-STAT, e con partner esterni pubblici o privati.

Gli ambiziosi obiettivi previsti dalla Legge per le famiglie, e ancor di più le realtà sociali che aspettano risposte concrete, sono comunque molto importanti e aiutano a superare le difficoltà di questa nuova sfida. ■